

a cura di FRANÇOIS CHAUSSON, GIOVANNELLA CRESCI MARRONE,
BENOÎT ROSSIGNOL

ALTINO 169 d.C.

Intorno alla morte dell'imperatore Lucio Vero



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che trova la sua lontana origine nel Reale Istituto Nazionale, voluto da Napoleone per l'Italia all'inizio del XIX secolo, sull'esempio dell'Institut de France, venne poi rifondato con l'attuale denominazione nel 1838 dall'Imperatore d'Austria Ferdinando I. Con l'unione del Veneto al Regno d'Italia, l'Istituto fu riconosciuto di interesse nazionale assieme alle principali accademie degli stati preunitari, anche se la sua maggior attenzione ha continuato ad essere rivolta alla vita culturale e scientifica delle Venezia. La sua configurazione è quella di un'Accademia scientifica, i cui membri sono eletti dall'Assemblea dei soci effettivi, pur venendo la nomina formalizzata con decreto ministeriale.

L'Istituto pubblica gli «Atti», rivista trimestrale distinta in due classi: quella di scienze morali, lettere ed arti e quella di scienze fisiche, matematiche e naturali. Pubblica altresì le «Memorie», pure suddivise nelle due menzionate classi, per studi monografici riconosciuti di particolare rilevanza scientifica e culturale da apposite commissioni di esperti. Pubblica infine collane specializzate come anche gli atti dei convegni, delle scuole di specializzazione e dei seminari da esso promossi.

In copertina:

Ritratto di Lucio Vero (particolare).

Venezia, Museo Archeologico Nazionale.

Progetto grafico della copertina:

Paolo Roggero design



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ALTINO 169 d.C.

INTORNO ALLA MORTE DELL'IMPERATORE
LUCIO VERO

a cura di

FRANÇOIS CHAUSSON

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

BENOÎT ROSSIGNOL

VENEZIA
2022

ISBN 978-88-92990-12-8

Il volume riporta le relazioni presentate alle
Giornate di studio internazionali
Altino 169 d.C. Intorno alla morte dell'imperatore Lucio Vero
promosse dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
e dal Museo Archeologico Nazionale di Altino
(Venezia-Altino, 15-16 novembre 2019)

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie
ai contributi di:

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici
Université Paris 1 Pantheon-Sorbonne
Museo Archeologico Nazionale di Altino
Laboratoire UMR 8210 Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques
di Parigi (ANHIMA)
Groupe de Travail «Constructions de la spatialité dans les sociétés
anciennes» del Labex Dynamite
Laboratorio di Studi e Ricerche delle Antiche Province Danubiane
dell'Università degli Studi di Ferrara

Progetto e redazione editoriale: Ruggero Rugolo e Laura Padoan

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia
30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945
Tel. 0412407711 - Telefax 0415210598
ivs@istitutoveneto.it - www.istitutoveneto.it

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag. VII
-----------------------------	----------

SEZIONE 1 - LUCIO VERO

GIORGIO BEJOR, <i>Ritratti di famiglia: una fisionomia qualificante</i> »	3
PAOLO MASTANDREA, <i>La tradizione storiografica pertinente alla morte di Lucio Vero</i> »	13

SEZIONE 2 - IL CONTESTO POLITICO-MILITARE

BENOÎT ROSSIGNOL, <i>Le contexte politique et militaire des années 168-170 ap. J.-C.</i> »	37
LIVIO ZERBINI, <i>Le province danubiane negli anni 168-170 d.C.</i> »	61

SEZIONE 3 - AQUILEIA

CRISTIANO TIUSSI, <i>Aquileia nell'età degli Antonini</i> »	79
FEDERICA FONTANA, <i>Marco Aurelio e Arnouphis ad Aquileia</i> »	101
VÉRONIQUE BOUDON-MILLOT, <i>Galien à Aquilée, ou les derniers jours de Lucius Vêrus</i> »	115

SEZIONE 4 - ALTINUM, OPITERGIUM, IULIA CONCORDIA

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, MARGHERITA TIRELLI, <i>Altinum, Iulia Concordia e Opitergium nel 169 d.C.: profili di città fra prima linea e retrovia</i> »	145
--	-----

LORENZO CALVELLI, <i>Una dedica a Marco Aurelio da Torcello (Venezia)</i>	Pag. 175
PATRIZIA BASSO, <i>Altino e le sue strade</i>	» 195
SAURO GELICHI, <i>Esiti tardo antichi della viabilità nell'area lagunare</i>	» 219
Riassunti - <i>abstracts</i>	» 239
Indice dei nomi	» 247
Elenco dei relatori	» 259

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, MARGHERITA TIRELLI

ALTINUM, IULIA CONCORDIA E OPITERGIUM NEL 169 d.C.:
PROFILI DI CITTÀ FRA PRIMA LINEA E RETROVIA

Il nostro contributo si propone di mettere sotto la lente di ingrandimento tre città romane contermini implicate in diverso modo negli eventi che portarono alla morte dell'imperatore Lucio Vero: il municipio di *Altinum*, dove l'imperatore morì, la colonia di *Iulia Concordia* dove poco prima della sua morte si erano manifestati sintomi di crisi, *Opitergium*, il centro urbano contro cui, secondo il dettato di Ammiano Marcellino, si scaricò l'incursione dei Quadi e Marcomanni prima del loro assedio ad Aquileia. Il proposito è di esaminarne la documentazione di epoca antonina e, se presente, quella più determinatamente relativa all'età della diarchia, con il fine di valutare il profilo di insediamenti che inopinatamente si trovarono da tranquille cittadine nel cuore di un impero non toccato da invasioni da due secoli e mezzo a città di prima linea o di retrovia.

Altinum

La documentazione archeologica, per quanto piuttosto avara in riferimento al municipio lagunare sullo scorcio del II secolo d.C., ci restituisce tuttavia il quadro di una città indubbiamente vitale e florida, il cui tessuto urbanistico risulta costantemente rinnovato sia per quanto attiene l'edilizia pubblica che quella privata¹. I limiti urbani, consistenti come noto in quell'anello acqueo che fin dai primi decenni del I secolo a.C. racchiudeva Altino, garantendone nel contempo la

¹ Per un panorama complessivo si vedano da ultime: G. CRESCI MARRONE - S. CIPRIANO, *Il II e III secolo d.C.: la crisi?*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. TIRELLI, Venezia 2011, pp. 160-163.

salubrità², risultano ampliati proprio nel II secolo d.C. a seguito di un rilevante intervento, indubbiamente progettato dalla committenza pubblica. Così documenta infatti l'intenzionale interrimento del braccio del canale antistante l'approdo monumentale, che, anche se in parte conseguenza di fattori di ordine idraulico-ambientale, risultava finalizzato ad agevolare l'espansione della città, evidentemente alla ricerca di nuovi spazi, in direzione nord, rimuovendo contestualmente quell'ostacolo, in precedenza rappresentato dal canale stesso, che impediva un collegamento diretto tra l'area urbana e l'immediato suburbio³, dove si ergeva il grandioso anfiteatro ubicato subito oltre il pomerio acqueo⁴. I contenitori da trasporto, che rappresentano la classe più abbondante e significativa tra l'enorme quantità dei materiali recuperati nei successivi scarichi di riempimento del canale, documentano nel contempo con chiarezza il perdurare nell'Altino di II secolo d.C. di traffici a largo raggio, in particolare dall'area egeo-orientale⁵, dalla Cirenaica e dalla Tripolitania, evidenziando un'intensa quanto ininterrotta attività economico-commerciale del municipio⁶.

Una seconda significativa documentazione proviene dalle terme cittadine, ubicate al centro dell'area urbana⁷. Dell'edificio, che è stato possibile indagare solo parzialmente, sono stati riportati in

² M. TIRELLI, *L'immagine della città dalla ricerca tra terra e cielo*, in *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma urbis*, atti del convegno (Venezia, 3 dicembre 2009), a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 2011, pp. 60-61; M. TIRELLI, *Lo scavo del Sioncello e la pianificazione idraulico-ambientale*, ivi, p. 102.

³ Si rimanda da ultima a F. FERRARINI, *La colmatatura del canale antistante la porta settentrionale*, ivi, p. 165.

⁴ TIRELLI, *L'immagine della città*, p. 65.

⁵ S. CIPRIANO, *Aegean ware e il commercio tra l'antica Altino e l'Oriente*, «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*», 44 (2016), pp. 77-84, cui si rimanda per una sintesi riassuntiva dei pluriscolorari rapporti tra Altino e l'area egea.

⁶ FERRARINI, *La colmatatura del canale*, p. 165. Si vedano anche S. CIPRIANO, *Il consumo di derrate ad Altinum tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C.*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 2003, pp. 247-248 e S. CIPRIANO, *I materiali rinvenuti in località Ghiacciaia: conferme e novità*, in L. SPERTI - M. TIRELLI - S. CIPRIANO, *Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino*, Venezia 2018, pp. 28-29.

⁷ S. CIPRIANO, *L'edificio termale di Altino*, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 26 (2010), pp. 159-165; EAD., *L'edificio termale, in Altino antica*, pp. 124-125.

luce la fronte porticata prospiciente su uno dei *cardines* cittadini e complessivamente quattordici vani fra cui quattro ipocausti ed un *praefurnium*, oltre a una vasca collegata ad un sistema di canalette. Frammenti di intonaco dipinto, lacerti musivi e *crustae* marmoree di svariate provenienze riflettono per quanto indirettamente l'articolata immagine delle pavimentazioni e dei rivestimenti parietali del *balneum* altinate. Il complesso, edificato in età augustea, risulta essere stato in uso, pur con interventi successivi di rifacimenti e manutenzioni, fino a tutto il II secolo d.C. È quindi molto verosimile identificare questi resti con i *balinea Sergium et Puti[nium]*, menzionati dalla nota iscrizione, rinvenuta nel 1926 in reimpiego all'interno del Duomo di Grado (Fig. 1). Il testo, databile appunto al II secolo d.C., ricorda infatti un atto di evergetismo compiuto nei confronti del municipio altinate: un legato di ben 1.600.000 sesterzi, la somma più alta nella storia di tutte le città del Veneto romano, effettuato da un certo *Fabius*, un patrono di probabile rango senatorio di cui si ignorano nome e cariche a causa della frammentarietà del testo, finalizzato al restauro e alla manutenzione perpetua delle terme, già di proprietà delle *gentes* dei *Sergii* e dei *Putinii*, e quindi passate di spettanza alla comunità altinate⁸.

L'immagine della città che ospitò Lucio Vero nei suoi ultimi giorni di vita è per il resto intuibile pressoché unicamente dalla documentazione proveniente dall'edilizia privata, ed in particolare dalle pavimentazioni musive, molte delle quali purtroppo prive del contesto di riferimento; così il frammento angolare di un grande tessellato policromo in cui

⁸ G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo: la città telerivelata*, pp. 128-130: « - - - - - / d(ecurionum) d(ecreto) / [h]ic rei p(ublicae) Altinatium HS XVI [n̄(ummum) d(edit)] / [i]ta ut balinea Sergium et Puti[nium] / HS DCCC n̄(ummum) refecta in usu mu[nicip(um)] / essent et alia HS CCCC n̄(ummum) ut ex [eorum] / reditu cale[fi]er[en]t et HS [CC n̄(ummum) in perpetuam] / tutelam eo[rum]dem, item HS [CC n̄(ummum)] / ut ex usuris eorum VIII idus [- - -] / natali ipsius et VII idus eas[dem] / natali Petroniae Magnae ma[tris] / suae, XVII kal(endas) Ian(uarias) nata[re] L(ucii) Fabii Stel[ati]ni / Amminiani patris sui decurio[nes] / Aug(ustales) et VIviri sportulas acci[peren]t ». Si vedano anche G. BRUSIN, *Grado. Nuove epigrafi cristiane*, «Notizie Scavi», 1928, pp. 282-285: 283; B. GOFFIN, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002, pp. 317-318; P. TOMASI, *Epigrafia termale cisalpina: regio X*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2008/2009, p. 85.

si intravede un *kantharos* affiancato da due delfini⁹ (Fig. 2); così, unico superstite di un complesso per il resto perduto, il raro mosaico che ha come motivo centrale un *kantharos* in cui sono impiegate tessere vitree policrome, alcune rivestite di foglia d'oro¹⁰ (Fig. 3), databili entrambi nel pieno II secolo d.C.

L'edilizia residenziale urbana è documentata essenzialmente dalla *domus* della pantera, prospiciente il decumano più settentrionale¹¹ (Fig. 4). In quest'orizzonte cronologico si inquadra infatti la ristrutturazione della *domus*, di impianto augusteo, parallelamente alla riorganizzazione generale dell'intera area secondo un progetto che prevedeva, pur nel rispetto dell'orientamento precedente, il rifacimento del manto stradale del decumano e la ricostruzione del porticato, probabilmente lungo entrambi i lati della strada¹². Della *domus*, a planimetria canonica con sviluppo assiale, restano numerose pavimentazioni tessellate bianche e nere assegnabili a quest'arco cronologico, tra cui in particolare quella delle *fauces* che presenta, nel riquadro centrale, la figura di una pantera che si abbeverava ad un *rhyton*¹³ (Fig. 5), e quella del *tablinum*, riccamente decorata da una fitta trama di stelle a otto punte, cerchi, quadrati e rettangoli, campiti da motivi floreali, svastiche e nodi salomonici¹⁴. Dallo scavo della *domus* proviene una grande quantità di lastre e lastrine di rivestimento parietale e pavimentale in marmi colorati di ben quindici qualità diverse, che denotano, al di là di una raffinata committenza dell'apparato decorativo della casa, improntato evidentemente alla ricerca di una vibrante policromia, anche più in generale la ricettività del municipio altinate, nell'arco del II secolo d.C., nell'ambito di questo particolare commercio che investiva pressoché tutte le coste del Mediterraneo. In tale prospettiva è inquadrabile anche un piccolo capitello

⁹ F. FORNASIER, *Tipologie pavimentali di Altino romana*, «Rivista di Archeologia», 29 (2005), pp. 51-79, part. nr. 26, p. 60.

¹⁰ *Ibid.*, nr. 48, p. 63.

¹¹ M. TIRELLI, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata di Altino romana*, «Antichità Altoadriatiche», 49 (2001), pp. 489-490.

¹² G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, *Basoli iscritti su un decumano di Altino: un alfabetario involontario*, «Atti dell'IVSLA», 156 (2002-2003), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 721-722.

¹³ Da ultima FORNASIER, *Tipologie pavimentali*, nr. 39, p. 62.

¹⁴ *Ibid.*, nr. 40, p. 62.

corinzio in marmo di provenienza orientale, databile nella seconda metà del II secolo d.C. e verosimilmente pertinente ad un'abitazione privata, che sembra rappresentare la prima precoce importazione nell'intera Cisalpina di tali manufatti microasiatici¹⁵.

Ma l'attestazione più eloquente viene fornita dai resti della grande villa con annessi impianti di produzione ceramica che si affacciava scenograficamente lungo il corso del canale Sioncello, con un fronte probabilmente porticato sviluppato per oltre 180 metri di lunghezza¹⁶. Anche in questo caso la villa, la cui costruzione viene datata ad età augustea, risulta sottoposta ad una ristrutturazione complessiva nell'arco del II secolo d.C., come denotano non poche strutture della *pars urbana*, tra cui in particolare un grande tappeto in tessere laterizie con *emblema* musivo in tessere bianche e nere, decorato da pelte e motivi curvilinei racchiudenti un cerchio centrale campito dalla figura di un cervo rampante¹⁷ (Fig. 6). Il complesso degli impianti produttivi dipendenti dalla villa, canalette, vasche per la lavorazione dell'argilla e ben tre fornaci, hanno restituito una grande quantità di materiali ceramici in scarico che ben documentano il campionario della locale produzione, attiva e fiorente per tutto l'arco del II secolo d.C.¹⁸.

In questo frangente storico era inoltre ancora in uso, come evidenziato da alcune tracce di ristrutturazioni, quella prestigiosa *domus* di rappresentanza, ubicata nel cuore della città, nelle immediate vicinanze delle terme, cui era pertinente una sala di oltre 100 mq, verosimilmente un *oecus corinthius*, pavimentata da un tanto raro quanto prezioso tappeto in *opus sectile* di formelle di marmi policromi, dotata di un ingresso

¹⁵ L. SPERTI, *Testimonianze di architettura urbana in età antoniana e severiana*, in *Altino antica*, p. 164.

¹⁶ S. CIPRIANO - G.M. SANDRINI, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 14 (1998), pp. 125-139.

¹⁷ F. FORNASIER, *A proposito di una particolare tipologia pavimentale ad Altino*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 17 (2001), pp. 118-119; EAD., *Tipologie pavimentali*, nr. 78, p. 67.

¹⁸ S. CIPRIANO - G.M. SANDRINI, *Fornaci e produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II sec. a.C. e il VII sec. d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, atti del convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova 2000, pp. 185-190.

monumentale e ornata di lesene¹⁹. E se in questa grandiosa residenza sembra logico riconoscere l'abitazione di più alto prestigio che il municipio destinava all'ospitalità di personaggi di rango, se non anche dei membri stessi della casa imperiale in sosta ad Altino, ci si potrebbe allora spingere ad ipotizzare che proprio questo fosse stato l'edificio che ospitò il diarca nei suoi ultimi drammatici giorni.

Se le fonti letterarie tacciono su Altino in età antonina, se non per menzionare la morte occorsa in città dell'imperatore Lucio Vero²⁰, e le fonti archeologiche restituiscono, come si è visto, un panorama urbanistico che non subisce traumi evidenti ma conosce semmai trasformazioni e incremento, l'unico documento sicuramente databile alla fase diarchica è restituito dall'epigrafia. Si tratta di una dedica a Marco Aurelio, la cui datazione è circoscrivibile tra il 10 dicembre del 162 e il 9 dicembre del 164 d.C. (incerta è infatti l'indicazione numerica della *tribunicia potestas* ricoperta dall'imperatore)²¹. La sua presenza nella cattedrale di Torcello e il suo ciclo di vita, assai complesso, sono stati ora efficacemente ricostruiti²². Non è escluso che l'iniziativa onorifica dei decurioni avesse coinvolto in una analoga dedica anche il diarca Lucio Vero. L'afferenza del documento alla città di Altino è altamente probabile in ragione del cosiddetto principio di economicità del reimpiego che trova

¹⁹ V. GROppo - F. RINALDI - M. TIRELLI, *Sectilia pavimenta: un nuovo esemplare altinate*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 26 (2010), pp. 65-72; F. RINALDI, *Un grande pavimento in opus sectile*, in *Altino antica*, pp. 140-141.

²⁰ HIST. AUG., *Ver.* 9.2: «sed non longe ab Altino subito in vehiculo morbo, quem apoplexin vocat, correptus Lucius depositus e vehiculo detracto sanguine Altinum perductus cum triduo mutus vixisset, apud Altinum perit». Si veda G. CRESCI MARRONE, *La voce degli antichi*, in *Altino antica*, pp. 31-37: 34; solo cursoriamente EAD., *Tra terraferma e laguna. La voce degli antichi*, in *Lezioni Marciiane 2013-2014. Venezia prima di Venezia. Archeologia e mito alle origini di un'identità*, a cura di M. BASSANI - M. MOLIN, (*Venetia / Venezia* 1), Roma 2015, pp. 111-125: 116. Cfr. anche HIST. AUG., *Marc.* 14.8: «Biduoque, postquam iter ingressi sunt, sedens cum fratre in vehiculo Lucius apoplexi arreptus perit».

²¹ CIL V 2153 = EDR093770 (L. CALVELLI): «Imp(eratori) Caesar(i)/ M(arco) Aurelio/ Antonino Augusto./ pont(ifici) max(imo), trib(unicia) pot(estate)/ XVII, [co(n)]s(uli) III./ divi An[ton]ini Pii f(ilio)./ divi [Had]riani n(epoti)./ divi Traiani Parthici/ pronep(oti)./ divi Nervae a[b]nepoti./ d(ecreto) d(ecurionum)». Il testo è inserito in G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984, p. 119, nr. 160 ed esaminato in CRESCI MARRONE, *La città e le parole*, p. 131.

²² Cfr. le valutazioni di Lorenzo Calvelli in questo volume.

a Torcello e nelle isole della laguna nord di Venezia illuminanti esempi²³ e l'allocazione nello spazio forense del monumento è altrettanto verosimile, attesa la rilevanza apicale del soggetto onorato²⁴.

Un riferimento alle spedizioni in Germania degli ultimi Antonini si può poi cogliere anche in un'altra iscrizione torcellana. Si tratta di un grande altare funerario in pietra d'Istria che ha subito molte trasformazioni fino all'utilizzazione come vera da pozzo²⁵ (Fig. 7). L'epitaffio è dedicato da un committente ignoto, il cui nome era forse menzionato nella parte mancante del testo, allo schiavo imperiale *Chaeron*; costui, in qualità di *dispensator rationibus copiarum*, cioè contabile militare, agì a supporto delle fortunate seconda e terza spedizioni in Germania²⁶. Theodor Mommsen, all'interno del suo epistolario con Tomaso Luciani, si occupò a più riprese del documento a cui attribuì grande importanza storica («ci da (sic!) una curiosa (sic!) altronde sconosciuta ed un

²³ Si veda L. CALVELLI, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broillo*, a cura di G. CRESCI MARRONE - A. PISTELLATO, Padova 2007, pp. 123-145; ID., *Da Altino a Venezia*, in *Altino antica*, pp. 184-197; ID., *Il reimpiego epigrafico a Venezia: i materiali provenienti dal campanile di San Marco*, in *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia*, «Antichità Altoadriatiche», 74 (2012), pp. 179-202; ID., *Monumenti altinati da Torcello*, I, *L'urna cineraria di Cusonia Posilla*, «Rivista di Archeologia», 38 (2015), pp. 93-108.

²⁴ Per le altre statue nel foro di Altino cfr. CRESCI MARRONE, *La città e le parole*, pp. 130-132.

²⁵ Per le vicende del reimpiego si veda L. CALVELLI, *Reimpieghi epigrafici datati da Venezia e dalla laguna veneta*, in *Pietre di Venezia. Spolia in se, spolia in re*, atti del convegno internazionale (Venezia, 17-18 ottobre 2003), a cura di M. CENTANNI - L. SPERTI, (Venetia / Venezia 2), Roma 2015, pp. 113-134: 123-124, figg. 5-6, con foto; ID., *Iscrizioni esposte in contesti di reimpiego: l'esempio veneziano*, in *L'iscrizione esposta*, atti del convegno Borghesi 2015, a cura di A. DONATI, Faenza 2016, pp. 457-490: 463, fig. 1a-b, con foto.

²⁶ CIL V 2155 = EDR099155 (S. GANZAROLI, L. CALVELLI): «Chaeronti / Aug(usti) n̄(ostri) disp(ensatori) / rat(ionibus) cop(iarum) expedit(ionum) fel(icium) / II et III Germ(anicarum) / - - - - -». Cfr. CIL III 264*; PAIS, *SupplIt*, 466; C.A. LEVI, *Su Cheronzio Augustale, Taide da Licopoli e Publio Clodio Quirinale*, «Atti dell'IVSLA», 6 (1887-1888), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 269-282: 269-275 con facsimile; ILS 1574; A. CALLEGARI, *Il Museo Provinciale di Torcello*, Venezia 1930, p. 32, nr. 117; P.R.C. WEAVER, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 305; *Museo di Torcello. Sezione medioevale e moderna*, Venezia 1978, pp. 64-67, nr. 53, con foto (R. POLACCO); E. ZAMPIERI, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (VE) 2000, pp. 49-50, 141, nr. 10, fig. 11-13, con foto.

fatto storico pure sconosciuto»), dapprima datandolo all'età di Gallieno (lettera del 28/10/1882) e supponendo una sua originaria allocazione a Trieste o Pola, poi (lettera del 3/12/1882) attribuendolo al tempo di Commodo a motivo della sua paleografia e ammettendo la sua possibile e anzi probabile origine altinate²⁷. Orbene, le campagne militari condotte sotto Marco Aurelio sul *limes* danubiano sono solitamente scandite in tre spedizioni germaniche condotte dal principe dapprima con Lucio Vero (*expeditio Germanica prima*, 168-169 d.C.), poi come unico imperatore (*bellum Germanicum et Sarmaticum*, 169-175 d.C.) ed infine con Commodo, dopo la rivolta di Avidio Cassio e l'associazione del figlio al potere (*expeditio Germanica secunda*, 178-180 d.C.)²⁸. Non sembra improprio, tuttavia, in base alla dizione adottata dall'iscrizione sepolcrale di *Chaeron*, identificare la terza spedizione germanica come quella organizzata da Marco Aurelio insieme al figlio ovvero attribuire la *expeditio Germanica tertia* alla guerra sarmatica intrapresa da Commodo attraverso luogotenenti cui allude l'*Historia Augusta* prima della morte del prefetto del pretorio Tigidio Perenne (186 d.C.)²⁹; si avrebbe in questo caso documentazione di come la città di Altino, la quale non sembra aver sofferto per l'incursione dei Quadi e Marcomanni, rappresentò un centro di retrovia in cui si sarebbe intensificata la frequentazione di personaggi dell'apparato statale.

Iulia Concordia

Diverso il quadro che emerge dalla vicina città di *Iulia Concordia*. Il tessuto urbano per l'età tardo antonina-proto severiana registra un solo intervento di peso: l'allestimento di terme pubbliche, ubicate in un'area decentrata destinata fino ad allora ad uso abitativo, che comportò nel

²⁷ A. CERNECCA, *Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867-1890)*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 32 (2002), pp. 9-130: 97-104, con citazione a p. 103.

²⁸ Una sintesi delle guerre marcomanniche, con relativa bibliografia specifica, in A. FRASCHETTI, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma-Bari 2008, pp. 74-77, 83-92, 183-188.

²⁹ HIST. AUG., *Comm.* 6.1: «Eo tempore in Sarmatia res bene gestas per alios duces in filium suum Perennis referebat».

settore nord-orientale l'abbattimento di un comparto delle mura tardorepubblicane (inspiegabilmente visto la temperie storica in esame); il complesso, che convisse con altri stabilimenti termali privati, risultava di piccole dimensioni e confacente alle esigenze di un medio centro urbano; si giovava di un apparato decorativo di pregio e risultava perimetrato da un muro di recinzione in embrici³⁰ (Fig. 8). Fu abbandonato nella seconda metà del III secolo d.C.

Per il periodo tardo antonino, tuttavia, una situazione di disagio e di sofferenza pubblica è esplicitamente richiamata all'interno del testo di una dedica onoraria incisa su una base di statua (Fig. 9); essa fu eretta su iniziativa del Senato locale in onore del patrono Gaio Arrio Antonino e venne apposta quando il personaggio era già stato insignito della successiva carica di prefetto dell'erario di Saturno³¹. Poiché si allude a Lucio Vero senza che figurino la sua divinizzazione, il monumento risulta databile entro il 169 d.C. Alle rr. 15-16 il testo dell'iscrizione menziona *urgētis annonae difficulitates* (!) e la necessità di garantire *securitas* alla

³⁰ G.M. SANDRINI, *Concordia Sagittaria. Area delle Terme – Scavi 1984-1985*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 1 (1985), pp. 39-41; P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in *Il Veneto nell'età romana*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, II, Verona 1987, pp. 393-421: 402-405; E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Gli scavi di Concordia*, in *Concordia e la X regio*, atti del convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), a cura di P. CROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE, Padova 1995, pp. 157-174: 169; P. CROCE DA VILLA, *I complessi termali*, in *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di P. CROCE DA VILLA - E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, Padova 2001, pp. 168-170; P. CROCE DA VILLA, *Proposte interpretative sulle terme di Iulia Concordia*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 24 (2008), pp. 165-174. Per l'apparato decorativo del complesso termale cfr. M. SALVADORI, *Linee interpretative: aspetti iconografici e schemi compositivi*, in *Pittura a Concordia: gli affreschi dell'area delle terme pubbliche*, Gruaro (VE) 2006, pp. 25-29.

³¹ CIL V 1874 = EDR093745 (D. BALDASSARRA): «[C(aio)] Arrio [C(ai) f(ilio)]/[Q] uir(ina) Anto/nino, praef(ecto)/ aer[a]ri Saturn[i]/ iuridico per Italiam [re]/gionis Transpadanae pr[i]mo fratri Arvali, praetori/ cui primo iurisdictiono pupilla/ris a sanctissimis imp(eratoribus) mandata/ est, aedil(i) curul(i), ab actis senatus, se/viro equestrium turmar(um), tribuno/ latilavio leg(ionis) IIII Scythicae, IIII/viro viarum curandar(um), qui pro/videntia maximor(um) imperat(orum) mis/sus urgētis annonae difficulitates (!) iuvit et co(n)suluit securi/tati fundatis rei p(ublicae) opibus, ordo/ Concordiensium patrono opt(imo)/ ob innocentiam et labori (!)». Cfr. anche ILS 1118; F. BROILO, *Iscrizioni Lapidarie Latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, I, Roma 1980, pp. 32-36, nr. 11, con foto; ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 108, nr. 124; G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.-III d.C.)*, Trieste 1994, pp. 57-63, nr. 20.

res publica attraverso un consolidamento delle sue *opes*. Il cirtense Arrio prodigò la sua opera, dando mostra di *innocentia e labor*, in qualità di *iuridicus per Italiam regionis Transpadanae primus*, inviato a Concordia dalla *providentia maximorum imperatorum* (rr. 13-15), espressione con la quale ci si riferisce ovviamente a Marco Aurelio e Lucio Vero.

Non abbiamo la certezza che le difficoltà registrate nel testo, la cui risoluzione valse ad Arrio oltre che il patronato anche l'erezione della statua, fossero in relazione con l'incursione dei Quadi e Marcomanni; la colonia sembra soffrire, infatti, di una sistemica carenza annonaria e di una debolezza delle finanze pubbliche come si evince da una lunga epistola scambiata tra Arrio e il suo mentore, il retore e concittadino Frontone³²; tuttavia sembra lecito quantomeno supporre che la crisi contingente fosse provocata dalla coesistenza di *famis et bellum* e che l'incursione dei Quadi e dei Marcomanni non possa considerarsi estranea al suo acutizzarsi³³.

Opitergium

A differenza di *Altinum* e *Iulia Concordia*, *Opitergium*, secondo quanto tramandato da Ammiano Marcellino³⁴, fu direttamente inve-

³² Cfr. FRONTO, *Ep.* 2.6-7 ove si menziona una «legatio de re frumentaria gratis suscepta» dal settuagenario Volumnio Sereno, il quale, espulso dal Senato locale, venne difeso dal retore. Sulla lettera di Frontone ad Arrio si vedano E. CHAMPLIN, *Fronto and Antonine Rome*, Cambridge (MA) - Londra 1980, pp. 69-70 e nt. 51; M. KLEIJWEGT, *Discord in an Italian Town: Fronto's Letter on Concordia (Ep. ad Am., II, 7)*, in *Studies in Latin Literature and Roman History*, VII, a cura di C. DEROUX, Bruxelles 1994, pp. 507-523; M.P.J. VAN DEN HOUT, *A Commentary on the Letters of M. Cornelius Fronto*, Leida 1999, pp. 440-455. Cfr. anche il testo di CIL V 1897 = EDR093756 (D. BALDASSARRA) il quale riferisce di una somma di 400000 sesterzi (ma la cifra risulta integrata) donata per testamento dal liberto Marco Acuzio Noeto a *Iulia Concordia*, tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C., «in [subsidiu]m anno[n]ae».

³³ La compresenza di *famis e bellum* è presente in HIST. AUG., *Marc.* 12.14. Il tema della crisi concordiese è affrontato diffusamente da G. CRESCI MARRONE - F. LUCIANI - A. PISTELLATO, *Gestire una crisi a Iulia Concordia: aspetti finanziari, giuridici e politici*, in *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le quotidien municipal II*, a cura di L. LAMOINE - C. BERRENDONNER - M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Clermont-Ferrand 2012, pp. 471-485.

³⁴ AMM. 29.6.1: «Dum hoc puluere per Mauretanium dux ante dictus anhelat et Africam, Quadorum natio mota est inexcita repentino, parum nunc formidanda, sed immen-

stata dalle schiere dei Quadi e dei Marcomanni, sintomatico preludio alle grandi invasioni barbariche dei secoli seguenti. La città, messa a ferro e fuoco, venne a subire non poche e profonde ferite che l'indagine archeologica ha a più riprese significativamente fatto emergere, grazie all'estendersi capillare della ricerca. Le tracce infatti di una violenta distruzione, puntualmente inquadrabile nella seconda metà del II secolo d.C., e della successiva conseguente ricostruzione sono state documentate in diversi settori nevralgici della città e della necropoli³⁵.

A tale devastante avvenimento sembrano riconducibili i resti di incendio rilevati in più luoghi a ridosso del piede esterno del segmento sud-orientale della cinta muraria augustea, come pure nell'area immediatamente ad essa retrostante e in corrispondenza della postierla che vi si apriva. Datano quindi entro l'inizio del III secolo i primi indizi di risistemazione dell'area nel suo complesso dopo l'incendio, documentati da una consistente sequenza di riporti all'esterno delle mura e, all'interno, da una serie di interventi di ristrutturazione e rinforzo della porta (Fig. 10). Vennero infatti ricostruiti i muri laterali del cavedio con l'utilizzo di materiale di spoglio, vennero rifatti i fornic, venne messa in opera una nuova imponente soglia in corrispondenza del fornice esterno, chiuso da una porta a doppio battente di cui resta il foro di imposta di uno dei cardini e, infine, rilasticato il manto stradale³⁶.

Anche la ristrutturazione dell'area forense, puntualmente inquadrabile in età severiana, sembra logica conseguenza della distruzione operata dai Quadi e Marcomanni. Tra fine II e inizi III secolo è databile infatti un pluteo marmoreo decorato con la testa di Giove Ammone (Fig. 11), il solo, significativo, elemento decorativo conservato del

sum quantum antehac bellatrix et potens, ut indicant properata quondam raptim procliuia obsessaque ab isdem Marcomannis que Aquileia diu Opitergiumque excisum et cruenta complura per celeres acta procinctus uix resistente perruptis Alpibus Iulius principe Pio, quem ante docuimus, Marco».

³⁵ M. TIRELLI, *Oderzo*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia, Veneto*, I, Roma 2003, pp. 332-334.

³⁶ D. CASTAGNA - M. TIRELLI, *Evidenze archeologiche di Oderzo tardoantica ed alto-medievale: i risultati preliminari di recenti indagini*, in *Città, castelli e campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Atti del 5° Seminario sul Tardoantico e l'Alto-medioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbate, 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, p. 123.

Foro, come pure l'unico reperto superstite relativo al colonnato della basilica, consistente in un frammento di capitello corinzio. In questo riassetto globale sembra logico fare rientrare anche la monumentalizzazione del settore occidentale dell'area, precedentemente occupato, oltre che dalla basilica, da una duplice sequenza di *tabernae*. Sui resti di quest'ultime venne edificata infatti una teoria di almeno quattro imponenti aule, caratterizzate da differenti soluzioni planimetriche, con la fronte prospiciente l'ambulacro del portico e separate da stretti passaggi³⁷ (Fig.12).

Tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., nell'ambito del fervente rinnovamento edilizio che dovette investire l'intera città dopo l'invasione barbarica, si data anche un imponente complesso monumentale, la cui superficie copriva un intero isolato, ubicato nel quartiere orientale della città, e la cui costruzione comportò lo spianamento sistematico delle strutture preesistenti (Fig.13). Si tratta di un grandioso edificio a forma di triportico, dotato di fronte monumentale della lunghezza di 80 metri, i cui bracci si connotano per i muri di fondo scanditi da esedre, alternativamente semicircolari e quadrangolari. Nella vasta area cortilizia interna trovava posto, scenograficamente addossata al lato interno della fronte, una fontana il cui bacino era adorno di gruppi statuari, mentre al centro possiamo ipotizzare si elevasse un tempio o forse anche un edificio termale³⁸.

Nel medesimo contesto cronologico risulta pure inquadrarsi la messa in opera di un complesso sistema di captazione idrica, databile appunto tra la fine del II e gli inizi del III secolo, finalizzata al funzionamento di una ruota idraulica, all'interno dell'ampio alveo naturale a monte del molo (Fig. 14). L'operazione, sicuramente eseguita a seguito di una committenza pubblica, prevedeva sia la costruzione di una poderosa cassonatura lignea, messa in luce per più di 120 metri all'interno dell'alveo, che l'imbonimento di un ampio settore dell'alveo stesso, interventi operati entrambi me-

³⁷ M. TIRELLI, *Il foro di Opitergium (Oderzo)*, «Antichità Altoadriatiche», 42 (1995), pp. 217-230.

³⁸ *Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio*, a cura di A. RUTA SERAFINI - M. TIRELLI, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 20 (2004), pp. 143-149.

dianche lo scarico di grandi quantità di macerie, in particolare resti di malte, intonaci e di sottofondi pavimentali, che sembra logico ascrivere alle rovine degli edifici distrutti al passaggio delle orde marcomanniche e successivamente rimosse e riutilizzate nella ricostruzione della città³⁹.

Ma anche in alcuni settori dell'ampia necropoli, che come un anello circondava *Opitergium*⁴⁰, è stato possibile documentare le tracce di una palese distruzione puntualmente inquadrabile in quest'arco cronologico. L'utilizzo del sepolcreto occidentale, iniziato a partire dalla prima metà del I secolo d.C. e conclusosi solo nel IV, risulta infatti subire una drastica cesura nel II secolo d.C., dopo la distruzione della sequenza dei recinti funerari messi in luce, dei relativi piani di frequentazione e l'abbandono della strada che l'attraversava⁴¹.

Tracce di demolizioni e spianamenti sono ravvisabili pure all'interno del sepolcreto orientale, che risulta sottoposto ad una ristrutturazione complessiva in epoca severiana, quando, sui resti dei precedenti recinti, altri ne vennero costruiti, quali un recinto monumentale sostenuto da palificata lignea ed un secondo, nelle cui fondazioni risultava reimpiegata l'iscrizione funeraria della liberta *Caetronia Phoetas*, evidentemente recuperata dalle rovine del suo monumento⁴².

Al pericolo imminente costituito dall'approssimarsi delle truppe marcomanniche vengono poi fatti risalire da Eno Bellis alcuni tesoretti monetali, tra cui due in particolare, rinvenuti negli anni '50 del '900

³⁹ C. BALISTA, *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di Opitergium*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 10 (1994), pp. 138-153; R. TROVÒ, *Canalizzazioni lignee e ruota idraulica ad Oderzo*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 12 (1996), pp. 119-134; S. CIPRIANO - G.M. SANDRINI, *La banchina fluviale di Opitergium*, «Antichità Altoadriatiche», 46 (2001), pp. 289-294.

⁴⁰ Per un inquadramento complessivo della necropoli opitergina di età romana e tarsoantica si veda: *L'anima delle cose*, Catalogo della mostra, a cura di M. MASCARDI - M. TIRELLI, Venezia 2019.

⁴¹ *Strutture e infrastrutture funerarie di Oderzo romana: osservazioni preliminari su recenti rinvenimenti*, a cura di M. TIRELLI, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 17 (2001), pp. 52-53 (F. CAFIERO); EAD., *I sepolcreti lungo le strade e le anse fluviali: l'età alto-medioimperiale*, in *L'anima delle cose*, p. 44.

⁴² A. LARESE, *Via Spinè e via degli Alpini*, in *L'anima delle cose*, p. 92.

presso la Cantina Sociale Opitergina⁴³. Da quanto è dato sapere, l'uno era composto da un centinaio di monete in bronzo, l'altro da oltre 150 denari, quasi tutti fior di conio, oggi per la maggior parte purtroppo andati dispersi⁴⁴.

Anche l'epigrafa contribuisce, seppur in modo indiretto, a illuminare circa il coinvolgimento del municipio di *Opitergium* nelle guerre marcomanniche. Una base di statua venne infatti eretta dal locale collegio degli Augustali in onore di *L. Ragonius L. f. Urinatus Larcius Quintianus* il quale partecipò in qualità di *legatus* alla spedizione del 177-180 d.C. a guida di Marco Aurelio e Commodo e proseguì la sua brillante carriera sotto quest'ultimo ottenendo non solo gratificanti ricompense militari ma anche un *cursus honorum* di tutto prestigio⁴⁵ (Fig. 15); altri tributi onorifici, uno non più reperibile, gli furono verosimilmente conferiti in città a dimostrazione della reputazione del personaggio e della sua rete relazionale⁴⁶ (Fig. 16). Discendente di un magistrato locale, espressione di una famiglia abiente con proprietà fondiarie nella vicina *Tarvisium* e nell'agro di

⁴³ E. BELLIS, *Oderzo Romana*, Oderzo 1978.

⁴⁴ B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Treviso. Oderzo*, Padova 1992, pp. 95-96 (Ripostiglio della Cantina Sociale 1957: 139 monete superstiti di cui 43 denari di Marco Aurelio).

⁴⁵ CIL V 1968 = EDR093915 (F. LUCIANI - S. NICOLINI): «L(ucius) Ragon[ius]/ L(uci) fil(ius) Pap[ir(ia)]/ Urinat[ius]/ Larciu[s]/[Q]uintian[us]/[le]g(atus) leg(ionis) XIII G[em(inae)]/[sta]tuam ob[la]/[tam] ab ord[ine]/ [Aug]ustali[um]/[Opit]erginor[um]/[ex m] unifice[ntia]/[hono]re cont[ent(us)]/[de suo] posu[it]». Cfr. anche F. LUCIANI, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso 2012, p. 21, nr. 12 con foto ed esaustivi riferimenti bibliografici.

⁴⁶ CIL V 1969 = EDR093759 (S. NICOLINI): «L(ucio) Ragonio/[L(uci) f(ilio) Pap(iria)] / [Urinatio Larcio] / [Quintiano] / [co(n)s(uli), s]odal(i) / [Hadr]ianal(i), /[- V]etti / [Marc]ellini / [pater] et fil(ius) / [et nepo]tes». Cfr. anche ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 114, nr. 141 e A.M. ANDERMAHR, Totus in praediis. *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998, p. 411, nr. 449. L'altra attestazione opitergina del personaggio, seppur molto frammentaria e dunque a lui riferibile solo in via ipotetica, è censita in EDR077402 (S. NICOLINI): «[-?] Rago[nio? - - -] / - - - -»; cfr. anche B. FORLATTI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976, p. 25, nr. 3, con foto (AE 1979, 258). Un atto di *pietas* amicale del personaggio è documentato ad *Opitergium* da CIL V 1971 = EDR098204 (S. NICOLINI): «C(aio) Sempronio / C(ai) f(ilio) Pap(iria) / Cassiano / L(ucius) Ragonius / Quintianus / amici filio». Cfr. FORLATTI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine*, p. 24, nr. 2, con foto.

Acelum, entrato in Senato, divenne console nel 182 d.C.⁴⁷. Il ricco *dossier* epigrafico della sua famiglia merita approfondimento, ma ai nostri fini la sua vicenda personale va in questa sede coniugata al destino di un'altra *gens* concordiese, quella dei *Desticii Giuba*, il cui ingresso in Senato si consumò nello stesso periodo secondo tempi e modalità similari⁴⁸.

Sembra dunque, dalla disamina fin qui condotta, che le conseguenze della crisi si tradussero per l'area in esame:

1) nella contingente frequentazione da parte degli imperatori ma anche da parte di esponenti degli apparati statali come l'ammini-

⁴⁷ Sul personaggio cfr. le iscrizioni urbane CIL VI 1502 = EDR092717 (A. FERRARO) e CIL VI 1503 = EDR092718 (A. FERRARO); documenta proprietà fondiarie nell'agro di *Tarvisium* l'iscrizione proveniente da Paderno di Ponzano CIL V 2112 = EDR097604 (F. LUCIANI): «L(ucio) Ragonio L(uci) f(ilio) Pap(iria) Urinatio / Larcio Quinti(ano), co(n)s(uli), sodal(i) Hadriana(i), leg(ato) leg(ionis) XIII Gem(inae), donis/ militarib(us) donat(o) ab imp(eratore) [[Commodo]] Antonino Aug(usto), pro/co(n)s(uli) provinc(iae) Sard(iniae)/ iurid(ico) per Apuliam/ praef(ecto) frum(enti) dand(i)/ praetor(i), aedil(i), q(uaestori) provinc(iae) Afric(ae)/ sevir(o)/ Chrysopaes, Euty/ches, [[[- - -]]] servi/ domino optim(o)». Cfr. anche *SupplIt*, 24, 2009, pp. 141-143 *ad* nr. (F. Boscolo). La figura del padre e il suo incarico municipale sono documentati da CIL V 8782 = EDR093762 (S. NICOLINI): «[- Rago?]nio / [- f(ilio) Pap(iria) Res]tituto / [III]vir(o) i]ur(e) d(icundo) / [- - -?] prae]f(ecto) fabrum / [- - -] d(ecreto) d(ecurionum) / [curat]ori ob / - - - - -]. Cfr. anche G. NETTO, *Quattro iscrizioni onorarie romane del Museo Archeologico di Treviso*, Treviso 1960, pp. 14-15; E. BELLIS, *Piccola storia di Oderzo romana*, Treviso 1968, p. 51; FORLATI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine*, p. 94 nr. 4; ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 114, nr. 144. Anche il figlio è documentato da un'iscrizione opitergina: CIL V 1970 = EDR093760 (S. NICOLINI): «L(ucio) Rago[nio] / L(uci) f(ilio) Pa[p(iria)] / Tusce[nio] / Quinti[ano] / c(larissimo) [i]u(veni) / - - - - -»; cfr. anche BELLIS, *Piccola storia*, p. 46; ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 114, nr. 142; E. BUCHI, *Storia di Treviso I. Le origini*, Venezia 1989, pp. 234-235. Attesta proprietà fondiarie, nell'agro di *Acelum*, un'iscrizione proveniente da S. Zenone degli Ezzelini CIL V 2089 = EDR097510 (E. CAUSIN): «L(ucio) Ragonio L(uci) f(ilio) Pap(iria) Tuscen(io) / Quintiano c(larissimo) i(uveni) / ob honorem/ togae virilis/ Verecundinus ser(vus) / domino optimo». Cfr. anche A. DE BON, *La colonizzazione romana dal Brenta al Piave*, Bassano del Grappa (VI) 1933, p. 198; L. COMACCHIO, *Storia di Asolo, III, Asolo romana*, Castelfranco Veneto 1967, pp. 15-16, nt. 7.

⁴⁸ Per la famiglia dei *Desticii* cfr. C. STEVANATO, *Sénateurs et mémoire dans l'épigraphie funéraire de l'Italie romaine (I^{er} siècle av J.-C. - III^{me} siècle apr. J.-C.)*, these de doctorat en Histoire, Université Paris 1 Panthéon Sorbonne - Università Ca' Foscari Venezia, <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-02529302>, 2019, pp. 309-313 con riferimenti documentari e stemma familiare. Per una recensione dei senatori opitergini, ove riferimenti ai *Ragonii*, cfr. G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien* (Tituli 5), Roma 1982, pp. 335-336.

stratore delle truppe *Chaeron*, di un medico di corte come Galeno, di indovini come Arnufi⁴⁹, che preannuncia lo spostamento del baricentro dell'impero dall'area mediterranea a quella mitteleuropea; 2) nella evidente volontà di ripresa in età severiana che si traduce, soprattutto nella ferita *Opitergium*, in consistenti interventi edilizi principalmente di carattere pubblico; 3) nella conseguente promozione in Senato di abbienti famiglie locali con la finalità di presidio e tutela degli interessi imperiali⁵⁰.

⁴⁹ Cfr. i contributi di Véronique Boudon-Millot e di Federica Fontana in questo stesso volume, cui si aggiunga ora G. ARENA, *La cura del potere e il potere della cura. Studi su Galeno*, Roma 2021, pp. 44-46.

⁵⁰ G. CRESCI MARRONE, *Nascita e sviluppo di Concordia*, colonia civium Romanorum, in *Concordia Sagittaria*, pp. 119-124. Approfondimento sulle famiglie senatorie concordiesi in G. ALFÖLDY, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, «Aquileia Nostra», 51 (1980), cc. 257-328: 257-314.

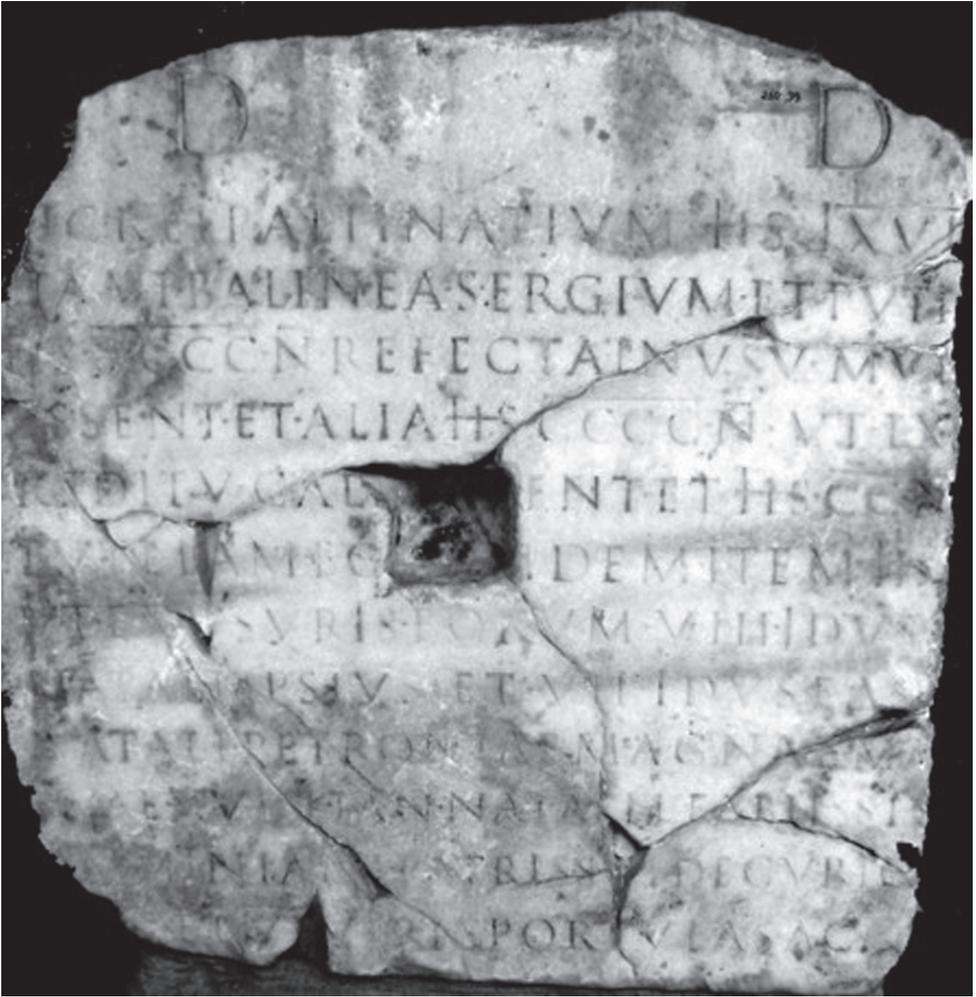


Fig. 1 - Iscrizione rinvenuta a Grado che ricorda la ristrutturazione delle terme di Altino, II secolo d.C. (da *Altino antica*, a cura di TIRELLI, fig. 2, p. 162).

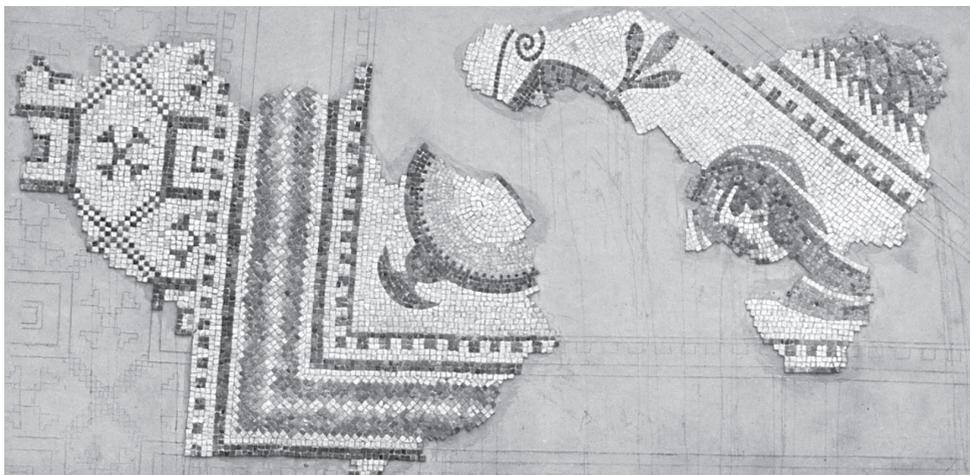


Fig. 2 - *Frammento angolare di grande mosaico policromo*, II secolo d.C. Museo Archeologico Nazionale di Altino (da *Altino antica*, a cura di TIRELLI, fig. 4, p. 163).

Fig. 3 - *Particolare di emblema policromo in tessere vitree raffigurante un kantharos*, II secolo d.C. Area archeologica di Altino (da M. TIRELLI, *Il Museo Archeologico Nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella, PD, 1993, fig. 43, p. 33).

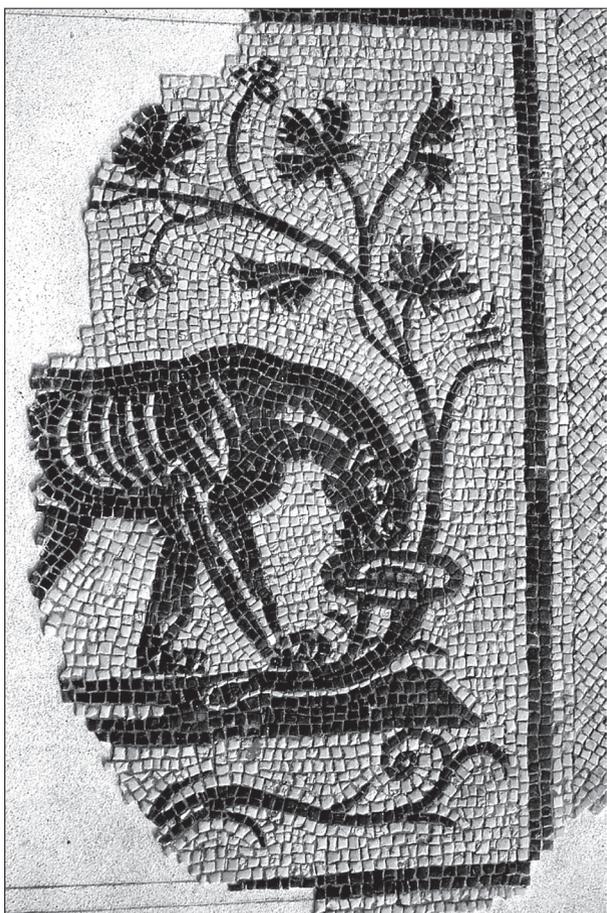
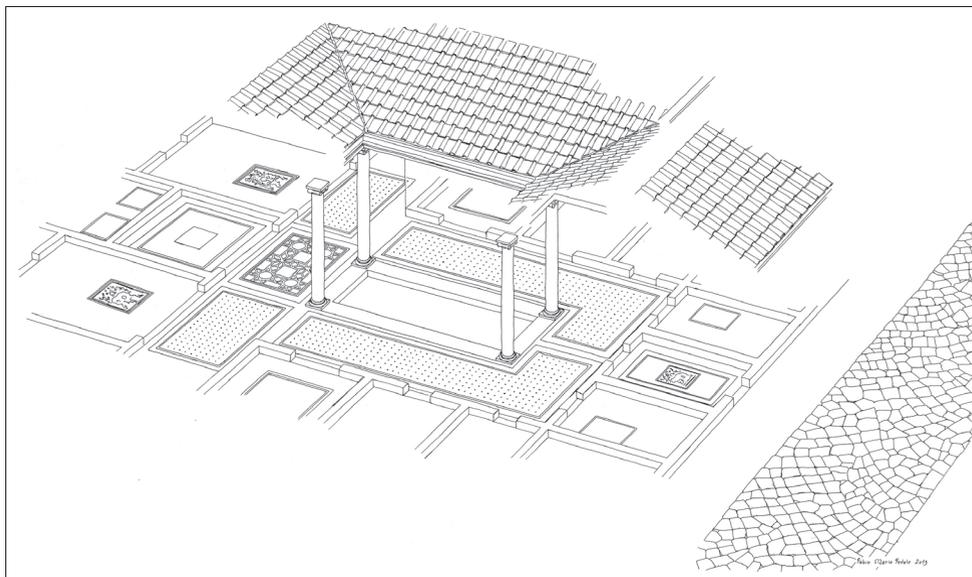


Fig. 4 - *Proposta ricostruttiva della domus della pantera*, II secolo d.C. (dis. arch. Fabio Fedele).

Fig. 5 - *Particolare dell'emblema con pantera che si abbevera a un corno potorio*, II secolo d.C. Area archeologica di Altino (da *Museo Archeologico Nazionale di Altino. Altino*, a cura di M. TIRELLI, Basaldella di Campoformido, UD, 2013, p. 37).



Fig. 6 - *Particolare di emblema in tessere bianche e nere raffigurante un cervo*, dalla villa lungo il Sioncello, II secolo d.C. Museo Archeologico Nazionale di Altino (da FORNASIER, *Tipologie pavimentali*, tav. LXVa).



Fig. 7 - *Altare funerario per il dispensator Chaeron rinvenuto a Torcello, II secolo d.C.* (da ZAMPIERI, *Presenza servile*, p. 491, nr. 10, fig. 11).

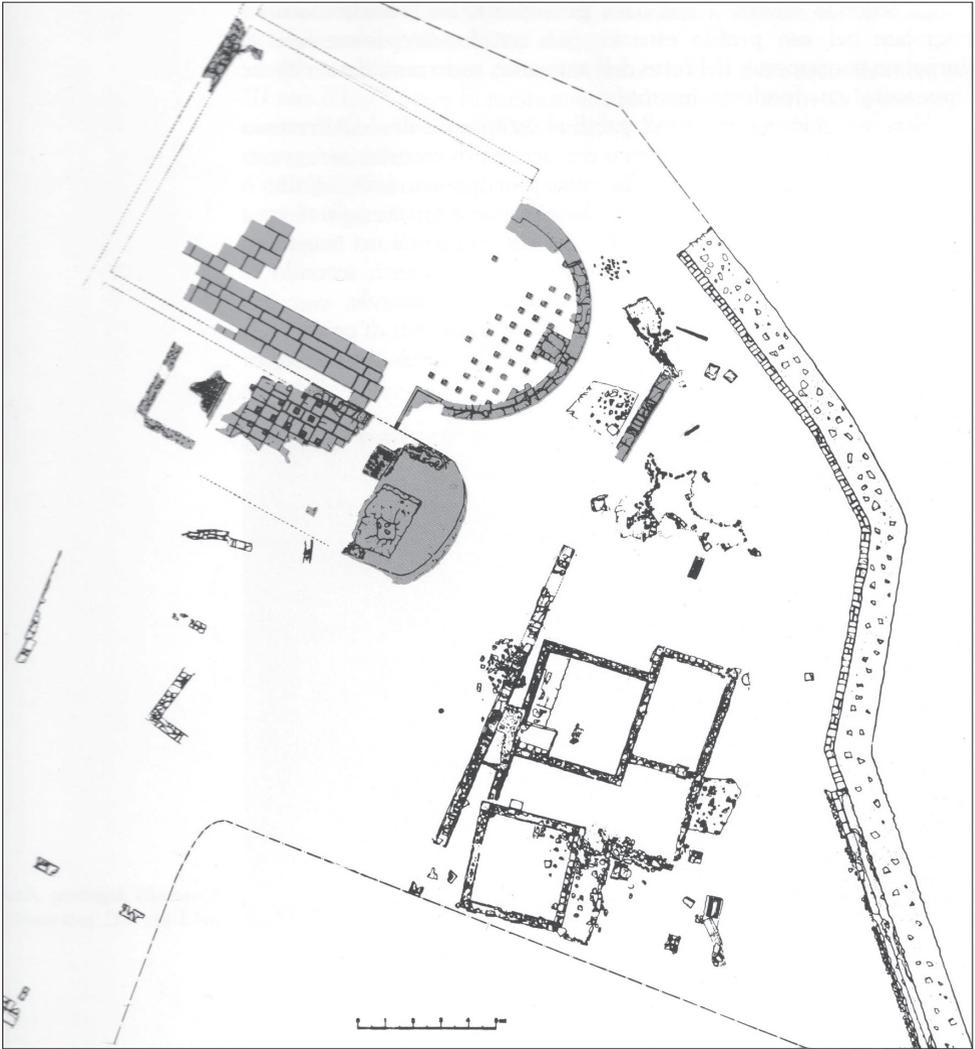


Fig. 8 - *Planimetria delle terme e degli ambienti di età precedente nel settore nord-orientale di Iulia Concordia, seconda metà II-III secolo d.C. (da CROCE DA VILLA, Concordia, p. 403).*

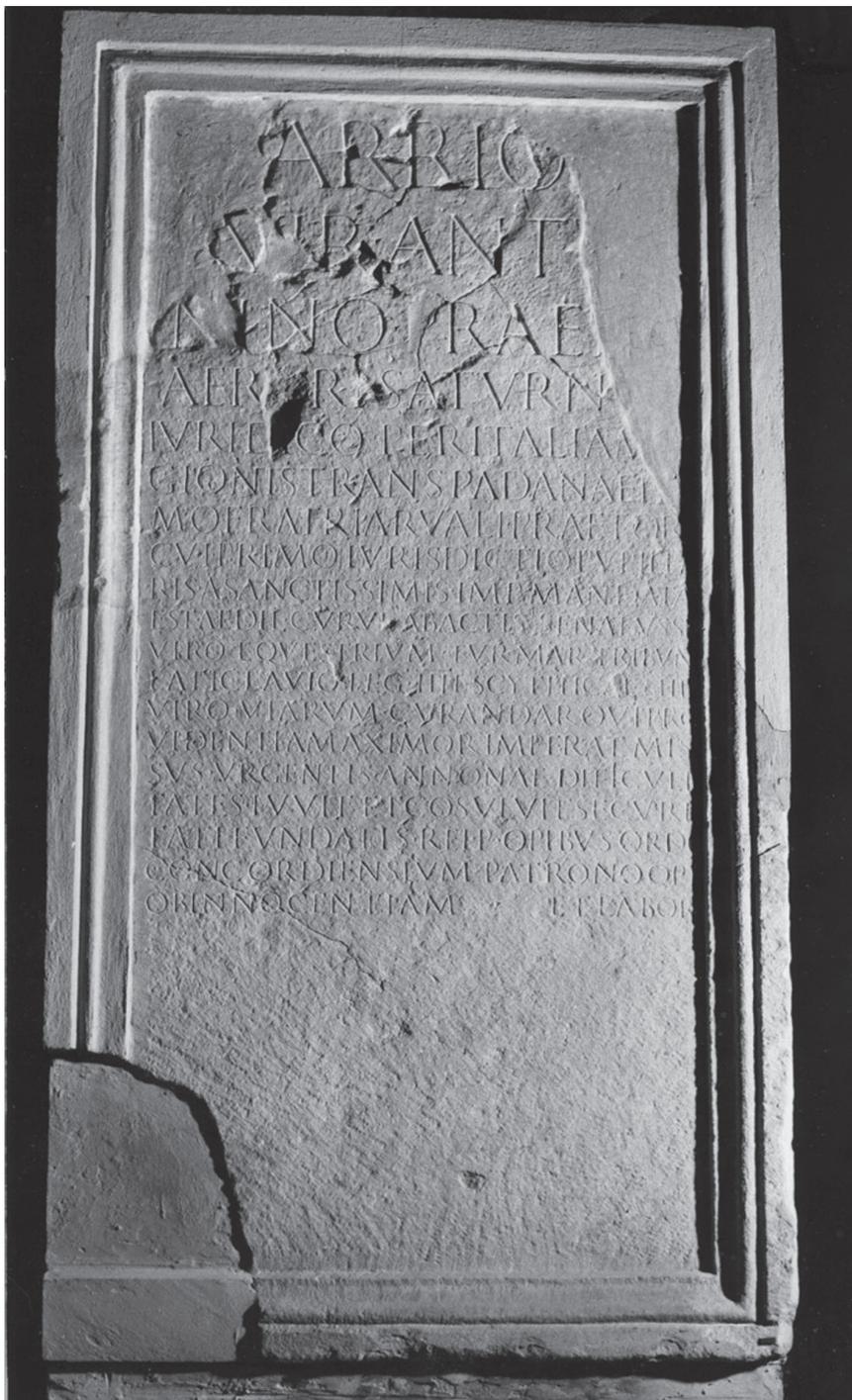


Fig. 9 - Base di statua in onore di C. Arrius C. f. Antoninus rinvenuta a Iulia Concordia, 167-169 d.C. (da CRESCI MARRONE-LUCIANI-PISTELLATO, *Gestire una crisi*, p. 475, fig. 1).



Fig. 10 - *Le fondazioni della postierla e delle mura, musealizzate all'interno del ristorante Gellius di Oderzo* (da Gellius. *Archeologia Storia Architettura e Alta Cucina*, Riese Pio X, TV s.d., pp. 2-3).



Fig. 11 - *Pluteo marmoreo decorato dal volto di Giove Ammone*, fine II-inizi III secolo d.C. Museo Archeologico Eno Bellis, Oderzo (da M. TIRELLI, *Itinerari archeologici di Oderzo*, Godega di S. Urbano, TV 2017, fig. 36, p. 35).

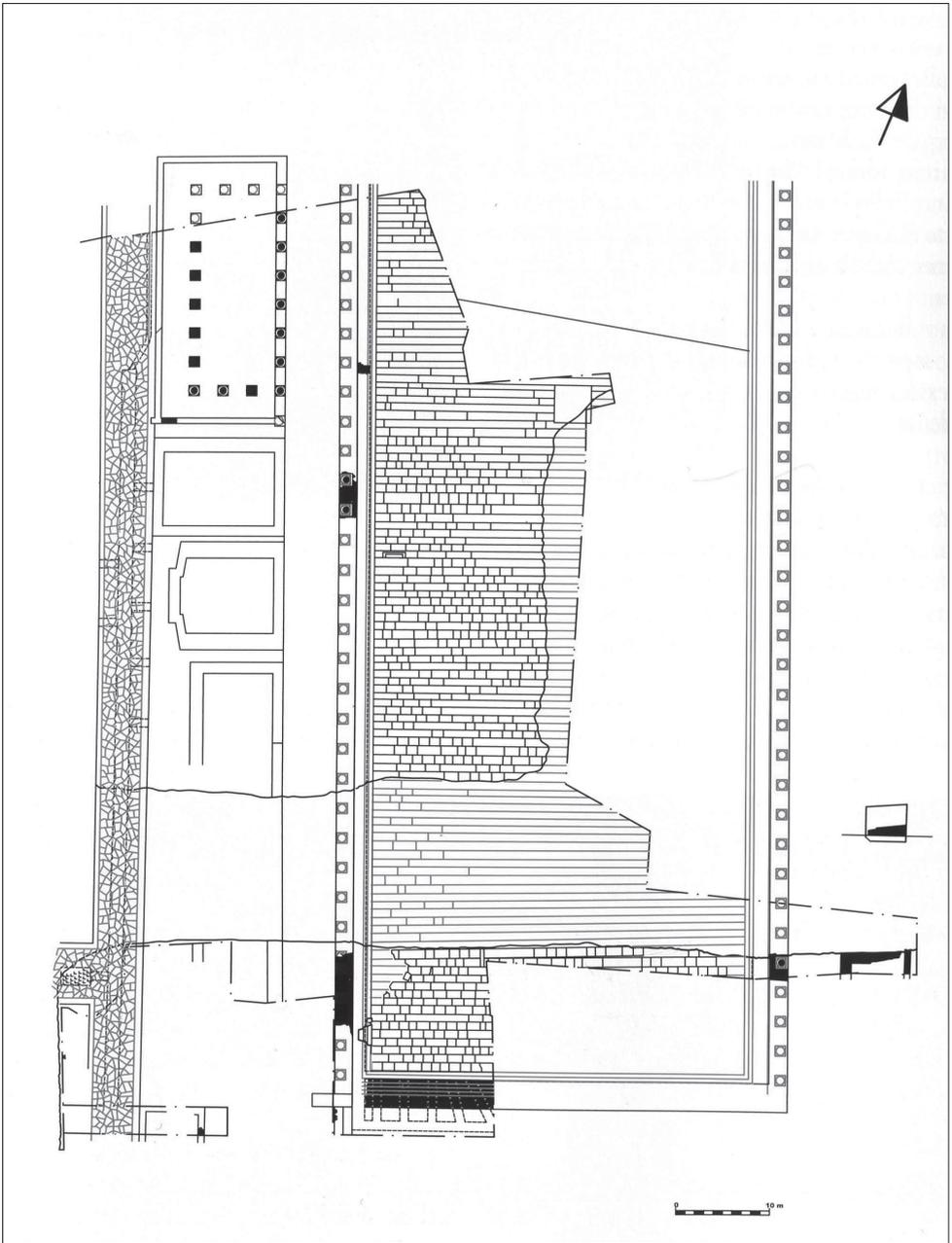


Fig. 12 - Planimetria ricostruttiva dell'area forense dopo la riedificazione severiana (da TIRELLI, *Itinerari archeologici*, fig. 35, p. 34).

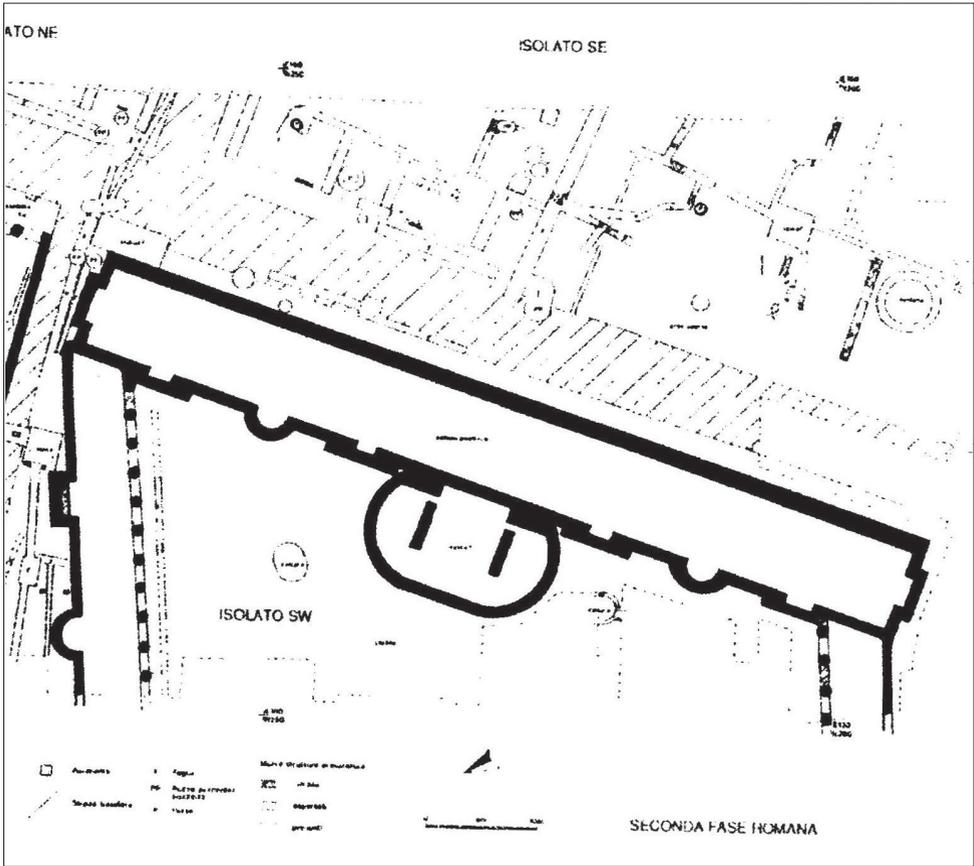


Fig. 13 - Planimetria ricostruttiva del grande triportico, fine II-inizi III secolo d.C. (da *Dalle origini all'alto medioevo*, a cura di RUTA SERAFINI-TIRELLI, fig. 11, p. 148).

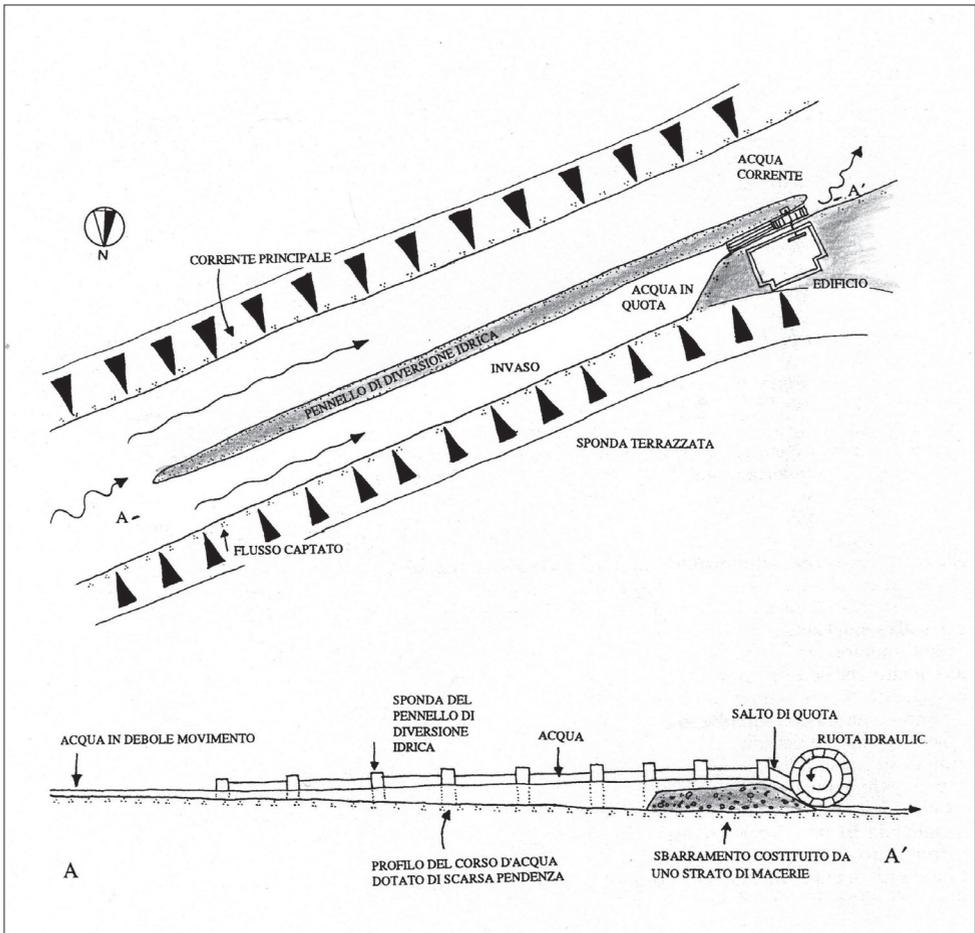


Fig. 14 - *Pianta e sezione delle strutture di captazione idrica, fine II-inizi III secolo d.C. (da TROVÓ, *Canalizzazioni lignee*, p.127, fig. 6.1).*



Fig. 15 - Base di statua dedicata dagli Augustali opitergini a L. Ragonius L. f. Urinatus Larcus Quintianus, 177-180 d.C. (da LUCIANI, *Iscrizioni greche*, p. 21, nr. 12).



Fig. 16 - Frammento di dedica menzionante verosimilmente L. Ragonius L. f. Urinatus Larcus Quintianus rinvenuta ad Opitergium, 171-230 d.C. (da FORLATI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie*, p. 25, nr. 3).

it was an epidemics whose lethal nature and long duration made extraordinary measures necessary. Among these, much fabled was the fact that the Emperor resorted to rituals of various types – including *sacra peregrina* – with the aim of purifying the city of Rome and the army which was engaged along the borders of the Empire. A figure who stands out as particularly relevant to this is an Egyptian priest who belonged to Marcus Aurelius' retinue: *Arnouphis*, a sacred scribe and bearer of a certain specific competence in the sphere of ritual practices, whose presence in Aquileia is testified by a dedication to the goddess Isis.

Véronique Boudon-Millot, *Galien à Aquilée, ou les derniers jours de Lucius Vêrus*

Questo contributo verte sulla testimonianza di Galeno di Pergamo sugli ultimi giorni di Lucio Vero, in particolare a confronto con le altre fonti, essenzialmente storiche, di cui disponiamo per lo stesso periodo (*Historia Augusta*, Erodiano, Dione Cassio). Lo studio ha l'ambizione di gettar nuova luce su tre punti principali: la cronologia della peste antonina e la sua diffusione in Italia, la situazione sanitaria nel campo romano durante l'inverno 168-169 e il contesto immediato della morte di Lucio Vero.

Galen in Aquileia: Lucius Verus' last days

This paper aims to compare Galen of Pergamum's testimony on Lucius Verus' last days with our other historical sources for this period (mainly *Augustan History*, Herodian, Dio Cassius). It focuses on three principal issues : the chronology of the so-called Antonine plague and of its spread in Italy ; the health situation in the Roman military camp during the winter 168-169 and the immediate context of Lucius Verus' death.

Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli, *Altinum, Iulia Concordia e Opitergium nel 169 d.C.: profili di città fra prima linea e retrovia*

Il contributo esamina tre città romane fra loro vicine implicate in diverso modo negli eventi che portarono alla morte dell'imperatore Lucio Vero: il municipio di *Altinum*, dove l'imperatore morì, la colonia di *Iulia Concordia* dove, poco prima della sua morte, si erano manifestati sintomi di crisi, *Opitergium*, il centro urbano contro cui, secondo il dettato di Ammiano Marcellino, si scaricò

l'incursione dei Quadi e Marcomanni prima del loro assedio ad Aquileia. Il proposito è di esaminarne la documentazione di epoca antonina e, se presente, quella più determinatamente relativa all'età della diarchia, con il fine di valutare il profilo di insediamenti che inopinatamente si trovarono da tranquille cittadine nel cuore di un impero non toccato da invasioni da due secoli e mezzo a città di prima linea o di retrovia.

Altinum, Iulia Concordia and Opitergium in 169 d.C.: city profiles between the front line and the rear

This paper focuses on three neighbouring Roman towns that were variously involved in the events that led to the death of Lucius Verus: the *municipium* of *Altinum*, where the emperor died, the colony of *Iulia Concordia*, which was affected by a serious economic crisis at that time, and the *municipium* of *Opitergium*, which was attacked in the raid of the Quads and Marcomans described by Ammianus Marcellinus, before they besieged Aquileia. By examining the relevant primary evidence from the Antonine period and especially from the diarchy of Marcus Aurelius and Lucius Verus, this paper aims to assess the transition of *Altinum*, *Iulia Concordia*, and *Opitergium* from prosperous towns of a peaceful region, which had not been affected by invasions for two centuries and a half, to the principal bulwark against foreign enemies.

Lorenzo Calvelli, *Una dedica a Marco Aurelio da Torcello (Venezia)*

L'articolo esamina la storia di una base di statua di Marco Aurelio, già reimpiegata nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Torcello e documentata da alcuni testimoni nei secoli XVI, XVII e, forse, XIX. Il monumento proviene probabilmente da un contesto pubblico della città romana di *Altinum* e costituisce l'unica dedica all'imperatore nota da tale *municipium*. È possibile che in antico la base fosse abbinata a un altro monumento iscritto con dedica al diarca Lucio Vero. Il saggio fornisce un'edizione critica aggiornata del documento epigrafico e ne propone una nuova datazione al periodo compreso fra il 10 dicembre 162 e il 9 dicembre 163 d.C.

A Dedication to Marcus Aurelius from Torcello (Venice)

This article examines the history of the inscribed base of a statue of Marcus Aurelius, once reused in the cathedral of Santa Maria Assunta at Torcello and

Finito di stampare nel mese di settembre 2022
da Cierre Grafica, Sommacampagna (VR)

All'indirizzo internet www.istitutoveneto.it è consultabile il catalogo delle più recenti pubblicazioni dell'Istituto Veneto.

Allo stesso indirizzo possono essere scaricati gratuitamente alcuni volumi in formato PDF.

I volumi possono essere acquistati presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (fax 041.5210598) oppure tramite il distributore CIERREVECCHI Srl (fax 049.8840277)

INDICE

Prefazione

Giorgio Bejor

Ritratti di famiglia: una fisionomia qualificante

Paolo Mastandrea

La tradizione storiografica pertinente alla morte di Lucio Vero

Benoît Rossignol

Le contexte politique et militaire des années 168-170 ap. J.-C.

Livio Zerbini

Le province danubiane negli anni 168-170 d.C.

Cristiano Tiusi

Aquileia nell'età degli Antonini

Federica Fontana

Marco Aurelio e Arnouphis ad Aquileia

Veronique Boudon-Millot

Galien à Aquilée, ou les derniers jours de Lucius Vêrus

Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli

*Altinum, Iulia Concordia e Opitergium nel 169 d.C.:
profili di città fra prima linea e retrovia*

Lorenzo Calvelli

Una dedica a Marco Aurelio da Torcello (Venezia)

Patrizia Basso

Altino e le sue strade

Sauro Gelichi

Esiti tardo antichi della viabilità nell'area lagunare

Riassunti - abstracts

Indice dei nomi

Elenco dei relatori

Fine gennaio 169 d.C. L'imperatore Lucio Vero muore in occasione di una sosta ad Altino sul cammino del suo ritorno a Roma. Giunto al soglio imperiale insieme al fratello adottivo Marco Aurelio, Lucio Vero è generalmente rimasto nell'ombra dell'imperatore filosofo, in parte a causa della sua morte prematura dopo meno di otto anni di regno. Ciò che accade ad Altino alla fine del mese di gennaio del 169 d.C. rappresenta una coincidenza di fattori militari, politici e sanitari; tuttavia, dietro l'evento accidentale della malattia che colpì un imperatore e ne causò l'improvvisa scomparsa in pochi giorni in un settore di passaggio tra due campi (l'uno militare, Aquileia, l'altro politico, Roma), sono presenti questioni più ampie che illuminano un momento drammatico dell'Impero romano.

Questo volume raccoglie i contributi di diversi specialisti che offrono uno strumento di conoscenza e di riflessione su una temperie storica in cui la tragica coesistenza di *pestis*, *famis* e *bellum* innescò una crisi foriera di incisive trasformazioni negli assetti dell'Impero romano.

ISBN 978-88-92990-12-8



9 788892 990128 >

€ 35,00